

(PRPI)

I DATI SULL'INFLAZIONE USA DANNO LINFA AI COLOSSI TECNOLOGICI, NON AI SEMICONDUTTORI

Big tech in volo, tonfo dei chip

Primo Piano

Giù anche il Ftse Mib zavorrato da Stm e Prysmian. Il mercato apprezza i conti della banche americane BlackRock supera 15 mila miliardi di masse e decolla a Wall Street. SpaceX scende sotto il prezzo di ipo

di Marco Capponi

Banche e big tech Usa protagoniste assolute in una giornata di mercato caratterizzata da tre

fattori principali. In primo luogo la guerra in Medio Oriente, con i nuovi attacchi degli Stati Uniti in Iran che però non hanno avuto effetti sui prezzi del petrolio, rimasti sostanzialmente stabili con il Brent sotto gli 84 dollari al barile e il Wti intorno ai 79.

In seconda istanza, il dato sui prezzi alla produzione Usa, scesi a sorpresa dello 0,3% a giugno, mentre gli analisti si aspettavano una lettura sostanzialmente invariata rispetto al mese precedente. Il dato segue quello di martedì, che aveva mostrato un incremento annuo dei prezzi al consumo pari al 3,5%, anche in questo caso minore delle stime. Due letture che, agli occhi degli analisti, aumentano le possibilità che la Fed non debba intervenire sui tassi di interesse con rialzi aggressivi già quest'anno. Inoltre gli investitori sono diventati più ottimisti sull'andamento dell'inflazione dopo che il presidente della Fed di New York John Williams ha dichiarato che «ci sono ragioni incoraggianti per aspettarsi che il carovita abbia raggiunto il picco».

Il terzo fattore è la stagione delle trimestrali bancarie e del risparmio gestito. Una in particolare è stata particolarmente apprezzata ieri dal mercato: quella di BlackRock, che a metà seduta guadagnava quasi il 7%. La più grande società di asset management al mondo ha superato a fine primo semestre 15 mila miliardi di dollari di masse in gestione, e nel secondo trimestre ha registrato un utile per azione di 13,91 dollari, ben al di sopra dei 12,57 indicati dal consenso, con ricavi per 7,1 miliardi (+31%) contro i 6,8 attesi. «I clienti ci hanno affidato 192 miliardi di dollari di raccolta netta generando una crescita organica delle commissioni di base dell'8%, ben al di sopra del nostro obiettivo», ha sottolineato il ceo di BlackRock Larry Fink.

Oltre al gigante dell'asset management ieri alla tornata di trimestrali bancarie si sono aggiunte Morgan Stanley e Bny Mellon. La prima ha riportato ricavi e utili per azione record (3,46 dollari contro i 2,93 attesi), ma in borsa dopo un buon rialzo iniziale procedeva intorno alla parità. Invece Bny, forte di un utile per azione di 2,46 dollari (2,22 le stime), guadagnava quasi il 3%.

Altri vincitori della giornata di borsa erano i titoli delle big tech, favoriti dal clima di distensione sul fronte dell'inflazione. Meta guadagnava quasi il 3%, così come Amazon. Guadagni superiori al 3% anche per Microsoft e Alphabet-Google. Apple in crescita del 4%. Anche se la regina del Nasdaq era PayPal, forte di un +16% dopo che Reuters ha riportato che la società di pagamenti Stripe e il gigante del private equity Advent hanno offerto 53 miliardi di dollari per acquisirla.

Di segno opposto l'andamento del settore dei chip, partito a inizio negoziazioni in grande spolvero ma poi sceso sotto la parità, tanto che il Philadelphia Semiconductor Index è arrivato a perdere quasi il 5% (con Nvidia in flessione di oltre il 2% e Micron del 10%). Una dinamica che si è riflessa anche a Piazza Affari, dove Stm (-3,99%) e Prysmian (-2,54%) si sono posizionate in fondo al Ftse Mib. Il principale indice delle blue chip di Piazza Affari ha chiuso le contrattazioni di giornata in calo dello 0,78%% a 52.451 punti. Oltre ai titoli legati ai semiconduttori, deboli soprattutto le utility. D'altro canto, si sono distinti in positivo titoli come Nexi (+4,68%), Brunello Cucinelli (+3,81%), Stellantis (+3,34%) e Amplifon (+2,47%).

Contrastare le altre borse europee: segno più per il Cac (+0,19%); deboli Dax (-0,59%), Ibex (-0,42%) e Ftse 100 (-0,13%).

Da segnalare infine la caduta di SpaceX: il gigante dell'aerospazio di Elon Musk è sceso nel corso della seduta sotto il prezzo di ipo, scivolando intorno ai 133 dollari per azione. (riproduzione riservata)